



Maxi rissa in Israele Stop calcio

■ Campionati di A e B sospesi in Israele dopo una maxi-rissa tra giocatori al termine del match tra l'Hapoel Ramat Gan e l'Hapoel Bnei Lod (squadra mista arabo-ebraica), entrambi candidati alla promozione nella massima serie. È l'ultimo episodio di una lunga serie. Undici degli atleti coinvolti sono finiti agli arresti domiciliari.

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Foto di Luca Zennaro/Ansa



Sculli tenta una mediazione con i tifosi rossoblù che ordinano: «Toglietevi le maglie»

auguro che si possa mettere non dico una pietra sopra ma di sicuro è stato uno spettacolo non bello da vedere».

IL POTERE

Sgomero dal numero uno del Coni, Gianni Petrucci: «Vergogna, vergogna, vergogna! Quanto successo a Ge-

nova rappresenta ancora una volta il lato peggiore del calcio italiano». Calcio chiamato in causa, e Giancarlo Abete, presidente della Figc, chiede di «non vedere più i responsabili di questo episodio dentro uno stadio. Un clima di violenza inaccettabile che non è assolutamente tollerabile.

Queste persone non hanno nulla a che fare con i tifosi e sono l'immagine peggiore per il calcio. Ha fatto bene Sculli a non togliersi la maglia, non bisogna darla vinta a queste persone». Le maglie, a fine partita, sono rimaste sul terreno di gioco, anche questo volevano gli ultras. ♦

ricatto dei tifosi (togliersi la maglia) l'azione che ha guastato la situazione. È una ricostruzione lacunosa: la partita era già stata interrotta da alcuni minuti perché in mezzo al campo di gioco erano piovuti fumogeni e bombe carta, lanciati da un gruppo di ultrà che si erano spostati dalla gradinata nord (quella che spetta loro) fino al lato dei distinti, per aggrapparsi sopra l'ingresso degli spogliatoi: entrambe le imprese dei tifosi, lo spostamento sugli spalti e il lancio di bombe e fumogeni, presuppongono l'allegria violazione delle leggi che regolano e complicano l'accesso agli stadi. Dove una famiglia normale spesso è impedita all'acquisto dei biglietti ma i pregiudicati possono entrare con le bombe in tasca. Intervenire durante il penoso negoziato fra calciatori e tifosi era impossibile, ma impedire che si arrivasse a quell'approccio era compito di chi gestisce l'ordine pubblico.

Questa scissione dei fatti servirà per identificare chi delinque e per

ragionare su come blindare ancora di più una partita di calcio. Dunque, non serve a risolvere i problemi. Che stanno nei rapporti di forza, di potere, di corruzione morale ed economica che hanno imbastardito lo sport più popolare. Il calcio si è cullato sulla sua forza, sul fascino sempiterno che esercita sull'immaginario collettivo. Ogni volta che gli avvenimenti facevano scivolare una partita in cronaca nera, c'era sempre una frase pronta: un po' ricco, un po' plebeo, di certo sregolato, il calcio è lo specchio del Paese. Può darsi che ne sia un'immagine deformata, ma non è tempo di assoluzioni e la generalizzazione è un'ipocrisia insopportabile davanti a queste foto di brutti ceffi padroni del gioco, di tremolanti calciatori così tronfi in certe pose e così fragili davanti a una richiesta che li spogliava della dignità. Uno solo si è ribellato e la sua surreale e per certi aspetti pericolosa trattativa personale ha permesso la conclusione della

partita. Circostanza che non può discolpare nessuno, e nemmeno Sculli può essere un esempio.

Il calcio è un malato grave che non sa e forse non può guarire. Ma che sicuramente non sa guarire. È in mano a imprenditori che lo gestiscono in modo sciagurato, sommando debiti. Negli ultimi 30 anni sono fallite più di 70 società. I tifosi preferiscono i debiti alle sconfitte, perché ragionano corto - questo sì è un male del Paese intero. Poi rivendicano purezza e pretendono la maglia, ma spesso sono complici delle forze in campo. Che sono sotto gli occhi di tutti: scommettitori che aiutati dai calciatori aggiustano le partite. Procuratori che in comunella con le dirigenze evadono il fisco. Sopra le rovine, la Lega, che detiene il potere esecutivo del calcio e ha un presidente dimissionario da 14 mesi ed è solo un posto vuoto di contese per la spartizione degli affari. Quelle vesti per terra, ieri, erano cadute da un pezzo.

I precedenti Dinamo-Stella Rossa La guerra cominciò così



■ 13 maggio 1990: Dinamo Zagabria-Stella Rossa Belgrado non inizia. Scontri fuori e dentro il campo (nella foto Boban colpisce un agente) saranno il preludio alla guerra.

Una notizia falsa e il derby Lazio-Roma viene sospeso



■ 21 marzo 2004. Il derby Lazio-Roma sospeso: nello stadio circolava voce che un bambino fosse stato ucciso dalla polizia. Notizia naturalmente falsa. Gli ultras scesero in campo e minacciarono i giocatori.

Scontri e caos in risposta alla morte di Sandri



■ 11 novembre 2007. In mattinata, vicino Arezzo, il tifoso laziale Gabriele Sandri viene ucciso da un poliziotto. Per reazione gli ultrà dell'Atalanta provocano incidenti impedendo la disputa del match con il Milan.

Italia-Serbia, notte di paura Stadio in mano ai violenti



■ 12 ottobre 2010, Genova: la partita Italia-Serbia viene sospesa e poi vinta dagli Azzurri a tavolino. La guerriglia è pianificata e scatenata dagli ultras serbi: 16 feriti. Lo stadio rimane per ore in balia dei violenti.